

Talvolta volontà
di possesso e amore
si sovrappongono.
In quei casi la violenza
potrebbe esplodere
all'improvviso.
È quanto canta Neffa
in *Molto calmo*.



Quando l'amore se ne va

ELISA DONDI
LUCA PALAZZI

Canzone-traino dell'ultimo disco di Neffa a cui dà anche il titolo, *Molto calmo* è un brano che, dietro alla sua melodia semplice e orecchiabile, nasconde una riflessione intelligente capace di restituirci il cantautore con la sua vena di un tempo; il genere *rap* che dal suo sorgere ha rappresentato il canale privilegiato per affrontare tematiche impegnative e che negli anni '90 vedeva proprio in Neffa uno degli esponenti di spicco nel panorama italiano.

La violenza alle donne

Ma di cosa parla questo brano? Se ci lasciamo trascinare dalla sua melodia pacifica e cantabile, rischiamo che il suo testo scivoli indisturbato, quando invece ad una lettura approfondita sembra emergere (anche se il

cantautore non lo ha mai affermato esplicitamente) il tema della violenza alle donne. Le parole sembrano piuttosto esplicite in questo senso e hanno la capacità di trasmettere la profondità del dramma che si cela dietro tanta violenza. L'insieme dei sentimenti confusi e irrazionali che scaturiscono da cuori incapaci di riconoscere ed accettare la fine di una relazione o il cambiamento dell'altro/a.

Il cantautore è molto fine nel narrare, in un crescendo drammatico, i passaggi che conducono, se non controllati, a gesti estremi. Il ritornello che riprende quasi ossessivamente l'invito alla calma (quasi diventasse un 'mantra' da ripetersi per placarsi), è possibile di due letture opposte.

- Da una parte è l'invito pressante a non la-

sciarsi trascinare dalle emozioni, dall'odio e dalla frustrazione che potrebbero condurre - appunto - sino a fare violenza sull'altra.

• Dall'altro lato sembra una critica a quel sentimento purtroppo molto comune che invita a minimizzare, a ridimensionare il dramma della violenza sulle donne, che comincia - lo sappiamo - con le offese, l'ossessione, e che talvolta sfocia nella violenza fisica fino all'annientamento. È quella drammatica ometà che - a diversi livelli - tutti più o meno viviamo e che ci conduce a ridimensionare la gravità delle situazioni per non doverci implicare, prendere posizione, opporci.

Certo è che la violenza insita nell'uomo, nella sua natura è anche un fatto culturale nella misura in cui è la cultura nella quale siamo

immersi che può promuovere, giustificare, comportamenti violenti.

La nostra visione di persona

Non è un caso che in Italia i casi di violenza che sfociano in un femminicidio stiano aumentando di anno in anno. Le radici di questo fenomeno trovano nutrimento anche e soprattutto nella nostra visione della società, della famiglia, della persona.

Una visione con la quale devono fare i conti tutte le donne e i loro uomini, siano essi figli, compagni o padri. Una storia nella quale tutti siamo iscritti e che ci influenza nelle scelte che ne siamo consapevoli o no. Questa involontarietà di assorbimento della cultura è ancora più pericolosa perché ci

MOLTO CALMO

Neffa (*Molto calmo* - 2013)

Devi stare molto calmo
devi stare molto calmo
devi stare molto calmo
devi stare molto calmo

Quando il treno se ne va
quando il tempo se ne va
quando tutto se se ne va
Quando corri incontro a chi
con le braccia chiuse non ha occhi più per te
Ci sono i segni che si vedono
e gli altri che si sentono

Devi stare molto calma
devi stare molto calma
devi stare molto calma
devi stare molto calma molto calma

Quando vivono per te,
quando muoiono per te
quando bruciano per te

E non contano per te,
le più belle storie
che tu puoi sognare
Quando non ti lasciano,
quando non perdonano
quando gridi no
Quando non è certo lui,
ma la tua vergogna
che ti fa più paura.
Ci sono i segni che si vedono
e gli altri che si sentono

Devi stare molto calmo
devi stare molto calmo
devi stare molto calmo
devi stare molto calmo
Molto calmo

Quando pensano per te,
quando senti su di te,
la pressione che c'è



fossilizza senza permettere di cambiare, evolvere, progredire. Per questo motivo è importante anche una canzone come quella di Neffa che riporta all'attenzione il tema della violenza, ancora di più, dell'essere violenti o potenzialmente portatori di violenza.

Vittima e/o carnefice?

Il nostro paese può definirsi ancora fermo a stereotipi di genere che impregnano la quotidianità di ciascuno e sfociano in comportamenti violenti. Questo concetto è approfondito molto bene nel libro scritto da Michela Murgia e Loredana Lipperini *L'ho uccisa perché l'amavo*.

Le autrici hanno l'intelligenza di mostrare come le parole che la cronaca usa, non so-

lo i giornalisti ma anche le persone in genere, le stesse donne, per raccontare questo fenomeno, siano parole sbagliate.

Parole che sovrappongono il *possesso* e la *violenza* con l'amore, che riducono la seduzione a caccia, il rapporto uomo donna a guerra tra sessi.

Come fare ad interrompere questo corto circuito? È necessario oggi raccontare di violenza - certo - ma senza la paura di passare per deboli o addirittura femministe!

Perché non esiste una natura delle cose in cui vi è una vittima e un carnefice; la realtà può essere sovvertita ogni giorno attraverso il pensiero, con una più profonda riflessione e nuove azioni - e perché no? - con nuove canzoni.



Quando tutti intorno a te
hanno le idee confuse
e le micce accese
Quando parli e lei non c'è
è qualcosa che non puoi
controllare e sale
Quando scopri
che anche tu
non ti sai fermare.
e vuoi fare male

Ci sono i segni che si vedono
e gli altri che si sentono
Devi stare molto calmo
devi stare molto calmo
Ci sono i segni che si vedono
e gli altri che si sentono.



Vai sul sito: trovi materiale
per un incontro sul tema